

# «Debiti Pa, non richiesti 1,4 miliardi»

L'allarme di Grilli: rischiano di scadere i fondi destinati alle imprese creditrici

## La strategia anti-debito

«Non ci saranno dismissioni di partecipazioni strategiche come quelle di Enel ed Eni»

## Le difficoltà

Anche la ristrettezza di tempi ha scoraggiato la presentazione di molte domande

### LA RIDUZIONE DELLE TASSE

«L'Iva viene prima del taglio del cuneo fiscale anche se cercheremo di fare tutto. Innanzitutto bisogna contabilizzare i risparmi»

Dino Pesole

ROMA

Il Governo ha stanziato 6,7 miliardi per anticipare i pagamenti «più in ritardo» della pubblica amministrazione verso il sistema delle imprese, «ma purtroppo non sono stati usati tutti». Circa 1,4 miliardi non risultano richiesti, «quindi le risorse rischiano la perenzione. Ci troviamo di fronte a un fenomeno che non conosciamo», osserva il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli nel corso di un'audizione alla Camera sulla Nota di aggiornamento del Def. La certificazione in ogni caso «sta funzionando», e il Governo conferma l'intenzione di anticipare a quest'anno il recepimento della direttiva europea sui pagamenti.

Il nuovo quadro macroeconomico predisposto dal Governo recepisce il drastico rallentamento in atto dell'economia internazionale e nazionale. In tal contesto, la riduzione della pressione fiscale resta «uno degli obiettivi primari, ma prima dobbiamo arrivare alla

contabilizzazione dei risparmi». E in ogni caso, si punta prima di tutto a evitare che l'aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 21%, congelato fino al 30 giugno 2013, aumenti a partire dal successivo 1° luglio. «L'Iva viene prima della riduzione del cuneo fiscale - spiega Grilli - anche se ovviamente cercheremo di fare tutto», a patto che si individuino i relativi risparmi. Operazione che sarà affidata alla legge di stabilità, che il Governo punta ad approvare martedì prossimo. Vi sarà compresa la seconda tranche della «spending review». L'urgenza è far fronte alla contrazione del Pil (-2,4% nel 2012), ma per questo non esiste la «bacchetta magica», tenendo conto della necessità assoluta di tener fermo il rigore nella gestione della finanza pubblica («mettere i conti a posto è ineludibile»). Una medicina che Grilli definisce indispensabile al pari delle riforme.

Sul fronte del debito, il titolare dell'Economia conferma che si punterà alla valorizzazione del patrimonio immobiliare e alla successiva dismissione per circa un punto di Pil, ma non sono in cantiere dismissioni di partecipazioni strategiche come quelle possedute in Enel ed Eni. Lo sconsiglia il problema delle «garanzie di approvvigionamento energetico».

La Corte dei Conti parla di un corto circuito tra rigore e crescita. Grilli replica ribadendo l'impegno del Governo a evitare che gli effetti recessivi provocati dalla manovra di bilancio «peggiorino il deficit e il debito, in vista del raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013». I mercati «non consentiranno più di finanziare la spesa pubblica in deficit». Il nostro Paese deve essere in grado per Grilli di «riagganciare la crescita mondiale», sfruttando i segnali di «maggiore stabilità finanziaria» nell'eurozona. Per questo, occorre evitare di ripetere gli errori del passato, e dunque preparare il terreno con le riforme strutturali in grado di accrescere il potenziale di competitività dell'economia, mantenendo al tempo stesso ferma la disciplina di bilancio. L'attività economica dovrebbe ripartire nel 2013, «se pur a ritmi contenuti, per poi accelerare nella seconda metà dell'anno».

È possibile che si formi una cordata italiana su Ansaldo energia, che possa contrapporsi all'offerta di Siemens? Per Grilli se la Cassa depositi e prestiti ha individuato Ansaldo energia come una «di queste possibili aziende, certamente penso sia utile». «Riaprire l'impostazione sull'Imu - osserva infine il ministro - non è nella nostra agenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro dell'Economia. Vittorio Grilli

### LE CIFRE

#### 6,7 miliardi

**Lo stanziamento**  
Sono le somme accantonate dal Governo per ridurre i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. A comunicarlo è stato ieri il ministro dell'Economia Vittorio Grilli in un'audizione in Parlamento

#### 1,4 miliardi

**Somme non richieste**  
Secondo il ministro dell'Economia Grilli, dei 6,7 miliardi stanziati per anticipare i pagamenti della Pa maggiormente in ritardo, 1,4 miliardi non sono stati richiesti «e rischiano di andare» persi